



## **Pmi italiane: le eccellenze quotate in vetrina venerdì a Lugano**

*L'evento organizzato da IR Top è giunto alla VII edizione*

Ormai è un appuntamento fisso per le aziende italiane interessate a presentarsi ai grandi investitori della comunità finanziaria svizzera. Giunto alla settima edizione, il "Lugano Small & Mid Cap Investor Day" si terrà il prossimo 23 settembre nell'elegante cornice dell'Hotel Splendide Royal della città elvetica.

L'evento, organizzato da IR Top, società indipendente di analisi e comunicazione finanziaria e partner Equity Markets di Borsa Italiana-Lse Group, è il palcoscenico ideale per far conoscere le potenzialità delle Pmi quotate che rappresentano l'eccellenza del made in Italy in diversi settori legati da un filo conduttore rappresentato dall'«innovazione».

Nel corso della giornata gestori di grandi patrimoni, banche, family office e asset manager radicati nel territorio della Svizzera italiana avranno modo di ascoltare amministratori delegati, direttori generali e presidenti di 15 società che, alternandosi, illustreranno le attività e i risultati della loro società. Non mancheranno poi incontri one-to-one in cui i diversi protagonisti potranno intrecciare nuove relazioni e illustrare opportunità di business ai singoli investitori interessati.

Le aziende che parteciperanno all'evento sono il gruppo BE (IT Consulting), Blue Financial Communication (Informazione finanziaria), Clabo (Arredamenti tecnologici), D'Amico International Shipping (Trasporto marittimo), Digital Magics (Incubatore di start-up), Digitouch (Digital Marketing), Giorgio Fedon (Luxury lifestyle), Expert System (Tecnologia semantica), LVenture Group (Venture Capital), MailUp (Web services), Notorius Pictures (Cinema), Siti B&T Group (Tecnologie per la produzione di ceramiche), Tamburi Investment Partners (Investment Company), Tbs Group (Ingegneria clinica), Triboo Media (Digital Advertising & Communication).

Tutte aziende che hanno anche una grande attenzione verso l'internazionalizzazione del loro business model, desiderose di proseguire con la loro strategia di espansione verso paesi con elevate potenzialità di crescita, nei quali il Made in Italy registra un forte interesse.

**RISPARMIO & INVESTIMENTI**

**NUOVI SETTORI**

# Ai venture capital piace il fintech

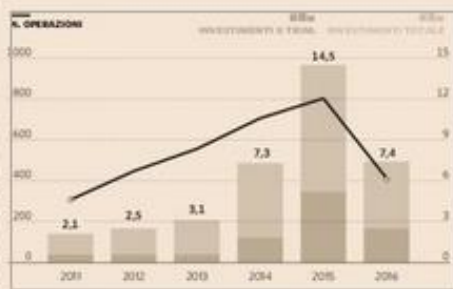
Tra i sotto segmenti di maggior appeal c'è l'insurtech, ovvero l'ambito delle tecnologie mediche ed assicurative

Alberto Magnani

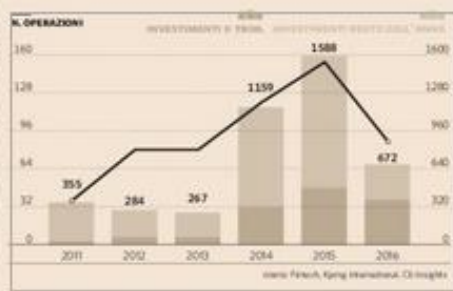
Il fintech scaldava i fondi venture capital. Gli investimenti in tecnologia finanziaria e dei capitali di rischio hanno toccato quota 7,4 miliardi di dollari nel primo semestre del 2016, per un totale di 416 operazioni su scala globale. Un ritmo che potrebbe permettere di sfondare il tetto dei 14,4 miliardi di dollari registrati nel 2015, con un picco da record: 16,8 miliardi e 820 operazioni, l'equivalente di quasi sette volte tanto i 2,2 miliardi raccolti nel 2011. La fotografia è scattata nell'ultima edizione di The Pulse of fintech, il report trimestrale pubblicato da Kpmg e Cb Insights che fa il punto sui finanziamenti venture capital destinati al mondo delle financial technology. Un universo che si sta affiancando (e sostituendo) alla finanza tradizionale, con un raggio di azione che si fa fatica a inquadrare sotto a un'unica etichetta. Tra i casi di successo nella scena mondiale delle startup si alternano sistemi di mobile banking e piattaforme per i pagamenti online, app di prestiti peer-to-peer e servizi di "roboadvice" per diversificare gli investimenti. Senza dimenticare il boom del cosiddetto insurtech, le tecnologie mediche ed assicurative cresciute fino a rappresentare un segmento da 1 miliardo di dollari nel primo trimestre del 2016. Per farsi un'idea dell'investimento, basterebbe pensare ai round più corposi in corso. Il pool di 1,2 miliardi dalla cinese Luxar, una società digitale per il trading che ha raccolto - per ora - quasi 1,7 miliardi di dollari in finanziamenti. Ma nella top ten si segnalano anche casi come la connazionale Jd Finance, l'elenco finanziario del portale di

**La fotografia**

**GLI INVESTIMENTI ANNUALI DEL VENTURE CAPITAL NEL FINTECH EUROPEO**  
In miliardi di dollari



**GLI INVESTIMENTI ANNUALI DEL VENTURE CAPITAL NEL FINTECH MONDIALE**  
In milioni di dollari



vendite Jd.com (oltre 1 miliardo di dollari) e Oscar Health Finance, startup Usa che si propone di "umanizzare i servizi di healthcare" con tecnologie digitali (400 milioni di dollari). Su scala globale, il mercato più fiorente in assoluto si conferma quello del Nord America: 1,3 miliardi di dollari e 97 operazioni nel secondo trimestre dell'anno, peraltro in frenata rispetto al boom di inizio 2016. L'Europa viaggia su volumi

più contenuti, con 363 milioni di dollari (323 milioni di euro) spalmati in poco più di 40 operazioni. E in Italia? L'ultimo rapporto di Chellanca sul settore ha registrato un totale di 33,6 milioni di euro di capitali di rischio investiti in startup delle tecnologie finanziarie: una crescita di cinque volte tanto rispetto ai 7 milioni di euro rilevati nel 2014. E sono proprio le imprese innovative del fintech ad essersi ag-

giudicate alcuni dei finanziamenti più robusti sul mercato nazionale. Il primato va a MoneyFarm, il "consulente online" che ha incassato il maggiore investimento del 2015 nell'intero panorama dei venture capital: 16 milioni di euro, messi sul piatto da i fondi Cabote Square Capital e United Ventures per un 33%. Un picco che vetta anche nella più generica (e affollata) scena delle startup italiane, dove i round si mantengono su volumi medi molto più modesti. E per il futuro? Aifit, l'associazione italiana private equity, venture capital e private debt, conferma un trend di crescita sul 2016. Anna Gervasoni, direttore generale dell'associazione, evidenzia come gli investimenti riservati ai fintech siano lievitati in pochi anni fino a incidere sul 10% dell'ammontare complessivo. «Un salto notevole, se si considera che fino a pochi anni era un segmento quasi inesistente - dice Gervasoni - E la ragione è semplice da capire: i fondi vedono nel fintech una grande opportunità di business perché si tratta di un settore in forte sviluppo e facile da "rivendere" ad altri investitori». Un'ulteriore spinta arriva dal corporate venture capital, con l'intervento diretto di gruppi bancari e assicurativi sulle tecnologie con più impatto sul proprio segmento. «Il corporate venture capital si sta facendo largo perché tutte le nuove generazioni sono indirizzate su piattaforme, crowdfunding, sistemi per negoziare equity - evidenzia Gervasoni - O gli operatori seguono questo trend, o si rischia di finire fuori mercato e schiacciare i propri margini». Nel futuro immediato, l'appello dei venture capitalist potrebbe spostarsi su una branca che cresce di pari passo con il fintech: la cybersecurity, la sicurezza informatica che tutela la "finanza digitale" da intrusioni e attacchi virtuali. «Stanno nascendo molte startup del settore e c'è già un forte interesse a finanziarle - conferma Gervasoni - Forse, però, prima dovremmo pensare ai problemi di regolamentazione: il sistema è ancora impreciso, bisogna partire da quello».

## Pmi italiane: le eccellenze quotate in vetrina venerdì a Lugano

L'evento organizzato da IR Top è giunto alla VII edizione

Ormai è un appuntamento fisso per le aziende italiane interessate a presentarsi ai grandi investitori della comunità finanziaria svizzera. Giunto alla settima edizione, il "Lugano Small & Mid Cap Investor Day" si terrà il prossimo 23 settembre nell'elegante cornice dell'Hotel Splendide Royal della città elvetica. L'evento, organizzato da IR Top, società indipendente di analisi e comunicazione finanziaria e partner Equity Markets di Borsa Italiana-Lae Group, è il palcoscenico ideale per far conoscere le potenzialità delle Pmi quotate che rappresentano l'eccellenza del made in Italy in diversi settori legati da un filo conduttore rappresentato dall'innovazione.

Nel corso della giornata gestori di grandi patrimoni, banche, private office e asset manager radicati nel territorio della Svizzera italiana avranno modo di ascoltare amministratori delegati, direttori generali e presidenti di 15 società che, alternandosi, illustreranno le attività e i risultati della loro società. Non mancheranno poi incontri one-to-one in cui i diversi protagonisti potranno intrecciare nuove relazioni e illustrare opportunità di business ai singoli investitori interessati.

Le aziende che parteciperanno all'evento sono il gruppo BE (IT Consulting), Blue Financial Communication (Informazione finanziaria), Clabo (Arredamenti tecnologici), D'Amico International Shipping (Trasporto marittimo), Digital Magics (Incubatore di start-up), Digitouch (Digital Marketing), Giorgio Fedon (Luxury lifestyle), Expert System (Tecnologia semantica), L'Venture Group (Venture Capital), MailUp (Web services), Notorius Pictures (Cinema), Siti B&T Group (Tecnologie per la produzione di ceramiche), Tamburi Investment Partners (Investment Company), Tbs Group (Ingegneria clinica), Tribuo Media (Digital Advertising & Communication).

Tutte aziende che hanno anche una grande attenzione verso l'internazionalizzazione del loro business model, desiderose di proseguire con la loro strategia di espansione verso paesi con elevate potenzialità di crescita, nei quali il Made in Italy registra un forte interesse.

# Il crowdfunding finanzia la smart city

Un esempio di raccolta dal basso per progetti ad alto impatto sociale

La "città intelligente" si finanzia con il crowdfunding. La collaborazione tra Comune di Milano e la piattaforma Eppela ha dato vita a una delle prime sperimentazioni italiane di "crowdfunding civico": la raccolta fondi dal basso per progetti ad alto impatto sociale, secondo una formula di cofinanziamento tra i cittadini e Palazzo Marino. Come funziona? Il Comune si

impegna a versare fino a 50 mila euro per tutte le iniziative candidate che raggiungono il 50% della cifra richiesta, integrando la quota che manca per raggiungere il target. Nelle prime due campagne dell'iniziativa hanno avuto successo sette degli otto progetti avanzati, per un totale di oltre 250 mila euro raccolti tra laboratori di falegnameria aperti ("Gallab"), gomila euro da 169 finanziatori) sistemi per l'assistenza agli anziani ("Sicurezza d'argento", 4,4 mila euro raccolti da 77 sostenitori) e orti urbani ("Pomodori"), 200 mila euro da 77 sostenitori). E solo lo scorso giovedì si è dato il via al "terzo atto", con altri cinque progetti

in corsa. D'altronde le iniziative sociali sono un terreno già noto al crowdfunding internazionale. Al di là di giganti generalisti come Kickstarter e Indiegogo, il panorama ha accolto piattaforme ad hoc per progetti di solidarietà e, appunto, smart city. È il caso di portali come Citizinvestor (www.citizinvestor.com) o Spacive (www.spacive.com), dove si cumulano investimenti da più di 50 mila dollari per le riqualificazioni di parchi, edifici pubblici e quartieri a rischio degrado. I vantaggi? Secondo Fabio Simonelli, project leader di Eppela, il crowdfunding assicura una trasparenza maggiore nel finanziamento a progetti sociali. Un ta-

sto delicato, soprattutto se si parla di fondi dei cittadini: «Il crowdfunding è uno strumento necessario per i servizi alla città - dice Simonelli - Si pongono allo stesso livello cittadino e pubblica amministrazione: la PA non fa altro che validare un processo già avviato dai cittadini con i loro stessi contributi». La correttezza, poi, è garantita dal "filtro del web": «Quando un progetto si mette in gioco in rete, è difficile che usi i fondi raccolti in maniera diversa - dice Simonelli - Poi, certo, qui in Italia siamo ancora in fase zero. Per partire bisogna vincere alcuni preconcetti». - **Alb.Ma.**